



La delegazione delle donne vietnamite in visita agli stabilimenti della Vittadello

La « serie » culminerà a metà agosto con un ordigno H

## Esplosa nel Pacifico la decima atomica francese

**Il dispendiosissimo programma nucleare di De Gaulle di fronte alla critica situazione economica - Sgomberato con la forza l'ultimo baluardo della rivolta studentesca - Inqualificabile attacco di « Nuova Cina » al PCF e alla CGT**

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 8. La Francia ha fatto esplodere stamattina la sua decima atomica nel poligono sperimentale del Pacifico, e precisamente sull'atollo di Mururoa, 750 miglia a sud est di Tahiti. Con questa esplosione, giudicata di media potenza, il governo di Parigi apre una nuova serie di esperimenti che si concluderà, a metà agosto, con l'esplosione della prima bomba francese all'idrogeno, quella che dovrebbe permettere alla Francia di essere considerata potenza nucleare. « A partire da oggi », è dicono i direttori, « il fondato non soltanto su un copioso numero di testate nucleari ma soprattutto sulla ricerca e la potenza dei mezzi aeronautici. Aperto a tutti i professori, studenti ed operai, le università d'estate prepareranno i basi dell'università nuova con la quale il governo dovrà fare i conti a novembre cioè alla ripresa accademica.

La costruzione della base sperimentale di Mururoa, cominciata nel 1963, sarà completa soltanto nel 1970 con una spesa complessiva di 4 miliardi di franchi, pari a circa 500 miliardi di lire. Ma questa spesa, già astronomica, costituisce soltanto una modesta componente del grande programma studiato da De Gaulle per dotare e il paese di un sistema di difesa « in tutte le direzioni ». Il fondato non soltanto su un copioso numero di testate nucleari ma soprattutto sulla ricerca e la potenza dei mezzi aeronautici.

Fino ad ora, è noto, il velivolo delle atomiche francesi è il caccia bombardiere « Mirage », che ha costituito la prima generazione della forza di dissuasione. Ma già sono in via di produzione le serie i missili strategici « terra-terra » che, installati in basi sotterranee, costituiranno l'ossatura della « seconda generazione » di questa forza che ha permesso prima di lei non pochi organi di propaganda occidentali — di contrapporre lo slancio rivoluzionario delle masse operaie e studentesche a una immagine distorta del partito comunista e della centrale sindacale unitaria, definiti « cricca revisionista, che ha apertamente mantenuto la legge e l'ordine borghesi », e « non ha risparmiato sforzi per attaccare e sabotare la giusta lotta degli studenti e dei lavoratori ». Infine l'agenzia si spinge a insultare il PCF e la CGT, chiamandoli « cani da guardia del sistema di sfruttamento capitalista e imperialista ».

Augusto Pancaldi

PARIGI — La polizia francese mentre sgombera la facoltà di Medicina



PARIGI — La polizia francese mentre sgombera la facoltà di Medicina

Accolte con entusiasmo a Firenze e a Prato

## Alla Vittadello reparti fermi per salutare le vietnamite

Scambio di doni nella fabbrica imbandierata dalle operaie - Cordiale incontro col sindaco in Palazzo Vecchio - Ricevimento all'amministrazione provinciale - Caloroso incontro al comune democratico

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8. La delegazione delle donne vietnamite si è fermata anche oggi in Toscana, a Firenze e a Prato. Intorno ad Ha Giang e alle sue compagnie ospiti dell'Unione donne italiane si sono strette quelle forze che in questa regione hanno sempre trovato l'unità, l'entusiasmo e l'orgoglio di portare avanti le più significative battaglie in nome del Vietnam: con manifestazioni, scioperi, marce per la pace, ordini del giorno, iniziative culturali, sottoscrizioni, importanti presse di posizioni di personalità politiche e culturali, al di là di divisioni di parte.

Per primo ha parlato il capo della Commissione interna della fabbrica, Eugenio Terrotti: « Non mollate, compagnie del Vietnam! Resistete in questa battaglia, fino a che l'ultimo americano se ne vada dalla vostra terra, perché la completa libertà del Vietnam garantisce la pace non solo nel vostro paese ma in tutto il mondo ». Ha quindi ricordato tutte le lotte delle operaie della Vittadello, la raccolta di fondi per aiuti al Vietnam, gli ordini del giorno che esse hanno firmato e quando spontaneamente le ragazze sospesero il lavoro in segno di protesta, appena saputa la notizia che gli americani avevano invaso la fascia smilitarizzata.

Ecco lo scambio dei doni: le maestranze della fabbrica hanno regalato tre vestiti dell'ultima collezione creata dai loro lavori. « I disegni la realizzazione, tutto è stato fatto da noi e dai nostri tecnici », spiegavano — e le compagnie della cellula aziendale hanno fatto consegnare dalla loro segretaria compagnia Licia Barberi, una medaglia d'oro. Ha Giang ha ricambiato con la fotografia di un'operaia tessile di Nam Binh; il suo nome è Dao Thi Hao, ha anche combattuto al fronte ed ultimamente è stata eletta deputato dell'Assemblea nazionale. Ha offerto anche delle decorazioni che vengono distribuite alle giovani e alle donne che più si distinguono nella difficile lotta che il paese deve affrontare.

Sempre nella mattinata la delegazione dell'Unione delle donne vietnamite ha visitato Palazzo Vecchio ed ha avuto un breve incontro con il sindaco Luciano Bausi (DC) e il vice sindaco Olinto (PSU). All'incontro con il presidente della provincia compagno Elio Gabbugiani e con la giunta provinciale, a Palazzo Riccardi, erano convenuti anche numerosi consiglieri, sindacalisti, professori universitari, fra cui Giorgio La Pira, che riempivano interamente la grande sala delle Quattro Stazioni dove il saluto ufficiale a nome dell'amministrazione e della popolazione della provincia è stato dato dall'assessore Loretta Monte magi.

Per un'ora, le giovani confezionate della Vittadello hanno stamane interrotto il lavoro per festeggiare le donne del Vietnam. Tutti i reparti erano imbandierati e coperti di striscioni di saluto: bandiere rosse con la stella gialla sulle prese della struttura.

### Lagos permette alla Croce Rossa l'invio di aiuti ai secessionisti

NEW YORK, 8. Il New York Times pubblica oggi su due pagine un annuncio a pagamento del governo federale nigeriano, il quale dichiara che permetterà alla Croce Rossa ed altri organismi caritatevoli di inviare aiuti verso il territorio del Nigeria nel Biafra, ma nello stesso tempo lancia un appello a tutti gli amici della Nigeria affinché convincano il Biafra a rinunciare alla secessione e a tornare in seno alla Federazione, perché non può esservi altra soluzione.

Elisabetta Bonucci

### A tutti i diffusori dell'Unità una litografia di Renato Guttuso

Sergio Osvildi di La Spezia ha vinto l'auto « 600 » - Altri trentadue premi assegnati dall'Associazione Amici dell'Unità



L'Associazione Amici dell'Unità ha assegnato i premi messi in palio per la diffusione dell'Unità di domenica 12 maggio e riservati ai diffusori. Il primo premio — un'auto « 600 » — è toccato al compagno Sergio Osvildi della Sezione di Feltre (La Spezia). Il secondo premio — un televisore — è andato a Carlo Gavotto della Sezione di Ceva (Cuneo). Gli altri premi sono stati assegnati a un rappresentante piemontese: Bonaventura Umberto di Brescia e Peretola Leone di Spilimbergo (un ghiridello ciascuno); Maccaferri Arredo di Castelfranco (Modena), Baladelli Irma di Imola (Bologna), Fabozzi Luigi di Aversa (Caserta), Di Vincenzo Pasquale di Trinitapoli (Foggia), Castagni Antonio di Roccastrada (Grosseto), Morsa Andrea di Pescina (L'Aquila), Dunuc Grazzella di Ivrea (Asti), Pennati Carlo di Rezzago (Varese), Scopelliti Angelo di Palma Montecorvo (Agrigento), Baldi Sergio di Farma, Lanza Domenico di Catania (Reggio Emilia); una radio ciascuno; Di Paolo Giannino di Cercala (Napoli), Carnetti Sabino di Trani (Bari), De Giovanni Ermilio di Villa di Tirano (Sondrio), Golmelli Augusto di Mezzano (Ravenna), Tenchini Ezio di Plobbieco (Pesaro); una radiolina ciascuno; Masselucci Franco di Montalcino (Siena), Gatti Giacomo di Castelfranco di Siena (Siena); un mangiadischi; Pugnani Giuliano di Taranto, Monferrato (Alessandria); un orologio ciascuno; Lazzarini Ferrer di Rieti, Camponi Pietro di Viareggio, Baldinari Antonio di Pisticci (Matera), Perini Egidio di Chioggia (Venezia), Calice Dino di Rionero in Vulture (Potenza), Contu Maria di Nurri (Nuoro), Trovatelli Mario di Livorno, Vecchiani Barbara di Pisa, Pettenuzzo Giuseppe di S. Martino Lupari (Padova), Miani Vincenzo di Ascoli Piceno.

A tutti i diffusori sarà assegnata una litografia di Guttuso che il pittore ha voluto loro dedicare. Le litografie saranno inviate direttamente alle Federazioni, che provvederanno alla consegna nel corso delle assemblee dei diffusori.

Dalle nove conferenze regionali

## Eletti i delegati al congresso del PC cecoslovacco

Votazioni contrastate su diversi nomi - Per Dubcek 524 voti su 525 - Il problema della trasformazione federale dello Stato

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 8.

Alexander Dubcek, Primo segretario del PCC, è stato eletto delegato al congresso straordinario del partito con 524 voti su 525 votanti. Dubcek, che ha ottenuto il maggior numero di suffragi in senso assoluto, è stato eletto a Praga, mentre a Brno è stato eletto delegato il presidente della Repubblica Ludvík Svoboda. Il Primo ministro Černík è stato invece eletto ad Ostrava con 549 voti contro 28. Drahořík Kolder, membro della presidenza del partito ed uno dei segretari del Comitato centrale, è stato invece bocciato ad Ostrava dove ha ottenuto 210 voti favorevoli e 337 contrari. A proposito di questa bocciatura il quotidiano dei sindacati Práve ricorda le responsabilità che Kolder ha avuto in passato durante il periodo moscoviano, prima quale capo della commissione economica e poi quale responsabile della commissione per le riabilitazioni del PCC.

Quella di Kolder è stata l'unica grossa esclusione, ma le elezioni svoltesi a sermone segreto nelle nove conferenze regionali tenutesi in questi giorni, hanno dato dei risultati che confermano come all'interno del partito ci sia ancora una lotta aperta. Il Primo segretario del Partito comunista slovacco, Blažek, ha avuto 178 voti contrari, il vice Primo ministro Husák 140, il presidente del parlamento Smrkovsky 124, il presidente del Fronte nazionale Kriegl 91, il segretario del partito Číša 82, il presidente dell'Unione degli scrittori Goldstucker 128, il direttore del Rude Pravo Švecská 138. Tra gli eletti a Praga, ultimo è arrivato il ministro dell'agricoltura Borůvka che ha avuto 224 voti contro 22.

Secondo il Rude Pravo le conferenze regionali del partito si sono concluse ieri hanno avuto un altissimo livello, superando in questo senso tutte le riunioni precedenti. Nel corso del dibattito è emerso che attualmente all'interno del partito ci sono tre correnti: una parte, una minoranza di cui è impossibile calcolare la portata, è restia ad accettare il processo di rinnovamento e coglie tutte le occasioni per cercare di frenarlo, mantendosi ancorata ai vecchi sistemi. La maggioranza del partito è invece a favore del processo di democratizzazione ma ci sono quelli che vogliono agire con cautela ed i romanzetti della politica, come li ha definiti Smrkovsky, i quali vorrebbero ottenere tutto e subito.

Ma da queste conferenze sono uscite anche delle prese di posizione che non vengono giudicate opportune, come a Praga, dove è stato deciso di trasformare la conferenza in un organismo permanente fino al prossimo congresso del partito; questo atto potrebbe in fatti essere interpretato come un gesto di sfiducia nei confronti dei dirigenti.

Ogni giorno di più intanto è evidente che il tema dominante della discussione pre-congressuale è dato dalla federalizzazione del paese. Infatti non si tratta di creare uno stato nel Nato, come taluni pensano a Bratislava, ma di riorganizzare il paese su una base nuova, federativa che permetta alle slovacchi, sui limiti che questa federalizzazione è data dalla federalizzazione del paese. Infatti non si tratta di creare uno stato nel Nato, come taluni pensano a Bratislava, ma di riorganizzare il paese su una base nuova, federativa che permetta alle slovacchi, sui limiti che questa federalizzazione è data dalla federalizzazione del paese.

All'alba di stamane, infatti, è spirato all'ospedale civile di Licata il fuochista Evangelos Asprogerakas, 27 anni, di nazionalità greca. Greco — benché la nave battezza bandiera libanese — sono anche le altre vittime: il capo macchina Giorgio Kafeješić, 60 anni, morto a bordo al momento dell'esplosione; il moro Giovanni Magrìpilis, 14 anni, deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale; ed il 50enne Giovanni Stramulis, che ha finito di soffrire alcune ore prima dell'Asprogerakas. All'ospedale è, in gravi condizioni, anche un quinto marinaio, Dimitris Kristakis, 57 anni, giudicato guaribile in 30 giorni.

Al tragico bilancio della tragedia ha concorso certamente l'inadeguata struttura dei servizi di soccorso e al lancio del primo SOS fosse stato disponibile un elicottero.

Il prof. Richard Falk dell'università di Princeton ha affermato che « le atrocità commesse nel Vietnam privo di giustificazioni militari o di qualunque altro genere, mirano esclusivamente a terrorizzare le popolazioni ». « Si tratta — ha aggiunto — della reazionistica di genocidio ».

Mosca

## Giudizio della « Pravda » sul governo Leone

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Un gabinetto nuovo con un programma vecchio, destinato a una vita breve e indolora. Questo è in sintesi il giudizio della Pravda sul governo Leone all'inizio della dichiarazione programmatica. In questo discorso, Leone, che occupa il posto principale dell'informazione estera, il giornale presenta la sostanza del programma nuove, assolutamente che De Gaulle e il governo abbiano già scelto per la continuaazione della vecchia linea. Ben altri problemi urgono a Parigi in questi giorni, la cui soluzione non può essere rinviata. Di scelte strategiche si parlerà soltanto tra qualche mese e allora si vedrà cosa è mutato e cosa è rimasta del ambizioso programma militare del generale De Gaulle.

Sul piano interno mentre

si apre una settimana di grandi decisioni (apertura della nuova Camera, dibattito sul nuovo bilancio che prevede un deficit di dieci miliardi e mezzo di franchi e il lancio di due miliardi e mezzo di tasse, eventuale rimonta del governo e, forse, di elezioni), si è battezzato contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore. Del tutto sottratta alla politica estera. In realtà, però, il governo Leone, nell'ambito della riforma agraria, ha proposto il mercato comune, le forze armate, la difesa, la politica culturale, la politica estera, e così il governo Leone. Né gli operai che esigono il rispetto dei loro diritti, e si battono contro uno sfruttamento disumano, né i contadini che lottano per la riforma agraria e contro il Mercato comune, né i pensionati hanno trovato nulla di

chiarezza governativa che sia conforme alle loro aspirazioni e ai loro interessi. Né hanno rintracciato la lotta per la democrazia di tutto il sistema dell'istruzione media e superiore